

LECTIO DIVINA di Luca 17,7-10

1. Preghiera: TI RINGRAZIAMO, SIGNORE

Ti ringraziamo, Signore, per i volti santi che ci hanno accompagnato in tutti i tempi.

Per quelli che, soprattutto in periodi di oscurità, hanno tenuto accesa la lampada della fede e della speranza; per quelle anime grandi e generose che hanno creduto e lottato per più alte e luminose verità.

Per quei volti silenziosi e capaci di amore che con la loro presenza hanno reso più buono, più puro e bello il mondo; per coloro che abbiamo conosciuto e amato, e che ci hanno amato, e che sono passati dalla compagnia di questa terra alla più piena luce di vita con Te. Amen

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 04 ottobre: VI° domenica dopo il martirio di S. Giovanni il Precursore.

□ Giobbe 1,13-21

Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!».

□ 2 Timoteo 2,6-15

Carissimo, il contadino, che lavora duramente, dev'essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa. Ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sforzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità.

Luca 17,7-10

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"».

3. I personaggi.

- "il Signore Gesù"
- "un servo"
- "gli apostoli"

4. Scelte, parole e atteggiamenti delle persone citate nel Vangelo.

- Gesù pone una domanda agli apostoli che lo stanno ascoltando; si parla di un servo che ritorna a casa dopo una giornata di lavoro. La domanda è: "E' opportuno chiedergli subito di mettersi a tavola oppure gli si chiede di preparare la cena, di servire chi è a tavola; al termine si avrebbe potuto anche lui mettere a tavola". Gesù ancora chiede: "Avrà forse gratitudine verso quel servo perché ha eseguito gli ordini ricevuti?". Invita gli apostoli ad accogliere ciò che è stato loro ordinato e a sentirsi "servi inutili".
- "un servo"; è preso a paragone dal Signore Gesù. Ha vissuto una giornata di lavoro ("ad arare o a pascolare il gregge"). Sarà doveroso invitarlo subito a tavola o chiedergli invece di preparare la cena e di servirla?
- "gli apostoli". Gesù pone loro la domanda sulle modalità dell'impegno del servo. Suggerisce loro di sentirsi "servi inutili".

5. Alcuni cenni di "Lectio".

- Si passa dalla fede dell'apostolo, al lavoro che è chiamato a svolgere, quello di annunciare agli altri il Vangelo. E' un servizio richiesto dal Signore Dio. Gli apostoli sono paragonati ai servi, a coloro che devono rendere conto del loro operato. E' chiesta una scelta di grande qualità; l'adempimento di questa proposta li aiuta a realizzarsi nell'amore per le persone che incontrano. Arare e pascolare sono due servizi che evidenziano la missione dell'apostolo: annunciare il Vangelo e prendersi cura dei fratelli.
- "Prepara da mangiare". Il padrone, all'epoca in cui il Signore parla, non si poneva mai al servizio degli altri. Gesù è invece in mezzo alla folla e ai suoi discepoli come colui che serve (Lc 22,25). Per la mentalità del mondo in cui Lui viveva, la libertà consiste nel farsi servire; per Gesù invece nella necessità di donare amore al prossimo. Il lavoro dello schiavo non era oggetto di gratitudine; per Gesù è invece importante servire per amore.

- *"Così anche voi"*. Mentre lo schiavo appartiene al suo padrone che non tiene conto della sua libertà e dei suoi diritti, l'apostolo diventa familiare del Signore; a lui l'opportunità di essere come Lui, suo collaboratore, associato al suo ministero. Questa schiavitù per amore è una liberazione totale dall'egoismo. Non si è più chiusi in sé stessi, ma si ha come orizzonte la dignità e il bene di coloro che ci circondano. La scelta di essere al servizio degli altri, per amore, ci toglie dall'egoismo, dall'aver lo sguardo riverso su noi stessi per aprirci invece alla gioia di un incontro che dona speranza, consolazione; che apre a prospettive inedite, capaci di allargare gli orizzonti.

6. Spunti di riflessione.

- Dopo un insegnamento illuminante sull'importanza di un cammino caratterizzato da scelte di fede (ne basta un briciolo per sradicare un albero), viene proposta una parabola che identifica una scelta che non è semplice condividere; in alcuni passaggi sembra essere addirittura un pensiero irritante. Forse Dio si comporta come tanti padroni dell'epoca di Gesù? Sanno solo chiedere e pretendere; non hanno mai in mente di concedere un po' di riposo e di sollievo. Evidentemente non è questa la prospettiva della parabola. Non parla dell'immagine di Dio e del suo comportamento. Anzi un'accurata lettura del brano ci assicura che il Signore Dio è tutto l'opposto di quel padrone. I tratti del suo volto si sono evidenziati nell'esperienza di Gesù che è venuto a servire e non a farsi servire. Lui non si è seduto a tavola; prima ha lavato i piedi ai suoi discepoli (Gv 13,1-15).
- La parabola, come abbiamo detto, non intende descriverci il comportamento di Dio verso l'uomo; vuole invece chiarire quale deve essere il comportamento dell'uomo verso Dio: un comportamento di totale disponibilità, senza calcoli, senza pretese, senza contratti. Non si entra al servizio del Vangelo con lo spirito del salariato: tanto di lavoro, tanto di paga; nulla di più e nulla di meno. Molti che pensano di servire il Signore sembrano concepire il loro rapporto con Lui come fosse un contratto: "io ti do normalmente tanto come obbedienza e come concreto servizio e tu in premio mi devi tanto". Gesù chiede ai suoi discepoli di affrontare coraggiosamente, e in piena disponibilità, le esigenze del Regno con uno spirito diverso da quello dell'uomo. Dopo una giornata piena di lavoro, non si deve mai pensare di aver terminato; non si devono accampare diritti; non ci si deve vantare nei confronti degli altri. Occorre la consapevolezza di aver aderito al progetto del Signore; basta la consapevolezza di essere semplicemente servo.
- E' necessario vivere la nostra testimonianza, il nostro servizio in termini di gratuità; sostanzialmente perché siamo suoi e apparteniamo a Lui. Chi *"ara e pascola"* non lo fa per motivo di lucro, ma perché è spinto dall'amore di quel Signore che ha donato la sua vita per la salvezza di tutti. Il ministero apostolico, ogni lavoro educativo vuole tendenzialmente avere la caratteristica della gratuità. Illumina questa scelta il testo di Matteo 10,8: *"gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"*. L'atteggiamento di riferimento è quello dell'apostolo Paolo; è talmente grato al Signore per averlo illuminato sulla strada di Damasco che sceglie di vivere il suo lavoro di conciatore di pelli per quelle ore mattutine che gli permettono il giusto sostentamento, per poi dedicare tutto il giorno all'annuncio del Vangelo. La misericordia vissuta nel momento della sua chiamata lo conduce a un'esperienza caratterizzata dalla sete di annunciare il Vangelo e dal desiderio di una vita di assoluta dedizione.